

# **“AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI ANIMATORI E ACCOMPAGNATORI DEI PELLEGRINAGGI CON I SANI”**

*Ing. Giampiero Momo, Direttore Opera Diocesana Pellegrinaggi - Torino*

La figura dell'accompagnatore è centrale nella nostra attività perché è il gestore del risultato di mesi di lavoro. A lui è affidato il risultato di tutto il lavoro pensato e preparato in sede di programmazione e di vendita della nostra organizzazione affinché questo si concretizzi nello sviluppo del pellegrinaggio con soddisfazione dei partecipanti.

La figura dell'accompagnatore è molto importante perché attraverso lui il cliente valuta la professionalità, la serietà e la qualità del Tour Operator (organizzazione).

Quest'anno ricorre il 90° di fondazione dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino. L'anno ufficiale di costituzione è il 1924 anche se i primi 'esperimenti' di pellegrinaggio risalgono al 1912.

Una caratteristica che ha marcato i nostri pellegrinaggi fin dall'inizio, è stata la figura dell'“accompagnatore volontario”.

Sottolineo l'aggettivo 'volontario'.

L'accompagnamento di un pellegrinaggio deve essere visto e sentito in chiave 'religiosa' come un 'servizio al prossimo'. Chi lo fa, deve porsi come un 'pellegrino' tra i pellegrini anche se il suo ruolo è quello di 'gestore e guida'.

Per svolgere correttamente questo ruolo, individuo tre qualità essenziali: formazione (religiosa e culturale), preparazione tecnica, disponibilità al servizio.

Tutto questo deve essere messo 'volontariamente' a disposizione.

Perché insisto sulla 'volontarietà' del servizio? Perché quando un servizio è retribuito, diventa un lavoro e il lavoro pesa e pesano soprattutto le difficoltà che si presentano nello svolgimento del servizio. Il lavoro si misura in termini di tempo e di impegni, mentre il servizio deve essere dato 'senza limitazioni' di tempo e di contenuti con la massima disponibilità e qualità.

Quindi la differenza sostanziale tra il nostro accompagnatore e l'accompagnatore professionale è che il nostro è in servizio 24 ore su 24 ed opera a 360°.

Per diventare accompagnatore, il 'volontario' deve conoscere l'ambiente in cui opera, le finalità del servizio e saper trattare con le persone che gli sono affidate.

Di qui la necessità di una formazione che inizia con l'inserimento nel contesto dell'organizzazione e prosegue con un aggiornamento continuo.

Su questa base vi racconto come l'Opera Diocesana di Torino forma i suoi accompagnatori.

In origine, il bacino da cui provenivano gli accompagnatori era costituito dalle Parrocchie. Qui c'era l'ambiente in cui si sperimentava il 'volontariato' in varie forme e si facevano esperienze di pellegrinaggio. I frequentatori delle parrocchie avevano, generalmente, una formazione religiosa di base e una religiosità tradizionale che sfociava in una frequentazione assidua delle celebrazioni e nella partecipazione ed adesione alle proposte di pellegrinaggio che nascevano in ambito parrocchiale.

La provenienza degli accompagnatori era prevalentemente dall'area della scuola: studenti della media superiore, universitari e insegnanti.

Esisteva quindi una base comune che aveva comunque fatto esperienza di gestione di gruppi, di viaggi ed aveva delle conoscenze culturali di base abbastanza soddisfacenti per il tempo.

La scelta di non trasportare persone che necessitavano di assistenza medica semplifica la gestione dei partecipanti e dei gruppi (in effetti ci sono tra i partecipanti persone diversamente abili o bisognose di accompagnamento, ma per essi si richiede un accompagnamento od un'assistenza propria).

L'evoluzione dell'offerta di itinerari e delle caratteristiche culturali e sociali dei clienti e delle loro abitudini ha richiesto un adeguamento della figura dell'accompagnatore alle nuove esigenze e quindi ha imposto una formazione più attenta e mirata alla nuova situazione.

Come abbiamo impostato la nostra formazione

1. La raccolta dei nominativi avviene attraverso la presentazione diretta della candidatura o la segnalazione di accompagnatori o sacerdoti
2. Convocazione dei richiedenti per un incontro introduttivo per la presentazione dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi e della figura dell'accompagnatore ODP
3. Corso di formazione comprendente diversi argomenti di carattere tecnico e religioso.
  - a. Cos'è il Pellegrinaggio e in cosa si differenzia dal Turismo Religioso
  - b. Lourdes, meta tradizionale di Pellegrinaggio - presentazione del Santuario, dei luoghi significativi compresi nell'area dei Santuari - Bernardetta - le Apparizioni - il Messaggio di Lourdes - la Lourdes di Bernardetta - le Basiliche – le celebrazioni del Santuario
  - c. Fatima - presentazione del Santuario e dei luoghi più significativi: le Basiliche, la Cappellina, la Via Crucis, Aljustrel - le figure dei Veggenti - la storia delle apparizioni - il messaggio – le celebrazioni
  - d. Santiago de Compostela - la storia - i luoghi significativi di visita - il Cammino - Finisterrae
  - e. Terra Santa - cenni - questa destinazione ha un capitolo a sé nella formazione degli accompagnatori che, come tali non possono operare. Per l'accompagnamento pastorale dei gruppi, in Terra Santa, è necessario avere il 'tesserino verde di guida biblica' rilasciato dall'Ufficio Pellegrinaggi di Gerusalemme a condizioni restrittive e particolari. Capitolo a sé hanno i corsi di aggiornamento non residenziali per le Guide Bibliche che sono stati organizzati dal CNPI.
  - f. I Santuari Mariani in Italia ed in Europa: il culto mariano e la devozione popolare.
  - g. Il Turismo religioso e la visita ai principali Santuari italiani ed europei.
  - h. Gestione tecnica del pellegrinaggio: aspetti relativi alle procedure aeroportuali, viaggi in treno, bus, nave.
  - i. Impostazione del viaggio: studio itinerario, preparazione documentazione e schede operative.
  - j. Cenni di contabilità.
  - k. Cenni di 'pronto soccorso'.
  - l. L'assicurazione.
  - m. Testimonianze ed esperienze di accompagnamento
  - n. Cenni di psicologia per l'approccio al gruppo e al singolo pellegrino
  - o. Stage
  - p. Stesura del report finale a conclusione del viaggio
4. Corsi monografici o incontri di approfondimento sia tecnico che religioso
5. Incontro preliminare con il Direttore spirituale per la preparazione del 'viaggio/pellegrinaggio'.
6. Incontro con il gruppo.
7. Rapporti con il gruppo/pellegrini nel post pellegrinaggio

Come si vede la formazione della figura non è più quella di una volta dove la cultura personale e il buonsenso erano sufficienti a far sì che tutto fosse gestito nel migliore dei modi. La complessità delle procedure e delle normative oltretutto le responsabilità che ricadono comunque sull'accompagnatore fanno sì che non si possano utilizzare delle persone che non siano consapevoli del ruolo che svolgono. Non sarebbe giusto e moralmente onesto nei loro confronti e nei confronti dei pellegrini.

La 'testimonianza' di cristiano che l'accompagnatore dà è un plus che deve caratterizzare la nostra proposta. Quindi una formazione di base in ambito religioso è indispensabile come lo è il fatto di essere praticante. È ridicolo vedere accompagnatori che pregano in play-back o non hanno familiarità con la liturgia delle celebrazioni. Fondamentale è poi il dialogo con il Direttore spirituale per sviluppare la pastorale di quel pellegrinaggio ed essere in ascolto dei pellegrini.

La sensibilità e la capacità di stupirsi e di stupire sono doti innate che qualificano e permettono di cogliere degli aspetti trascurati e sottovalutati per farli diventare oggetto di interesse e di riflessione valorizzandoli. Così è cogliere la bellezza di un fiore che spunta nella sabbia del deserto, la maestosità e potenza di una cascata o di un corso d'acqua, un tramonto infuocato nel bush africano, lo stormire delle fronde degli alberi alla Grotta di Massabielle, il canto degli uccelli allo spuntar del sole, le onde di sabbia formate dal vento, e così via.

Scoprire il 'fanciullo' che c'è in noi e far emergere quello che c'è in ciascuno dei pellegrini perché riscoprano nella semplicità delle cose la bellezza del creato e delle creature e soprattutto imparando che se si cambia il cuore si può cambiare il mondo.

Ecco il valore del pellegrinaggio che abbiamo la fortuna di gestire. Un'opportunità da non perdere, anzi da gestire al meglio.

Volutamente non si sono fatti riferimenti ad aspetti normativi e legislativi introdotti dalle varie leggi regionali in merito alla figura dell'accompagnatore a cui si dovrà fare comunque riferimento ed attenersi.

È opportuno che la commissione 'formazione' prenda in serio esame un progetto di riferimento per la definizione della figura dell'accompagnatore dei pellegrinaggi nel rispetto delle normative vigenti, mantenendo comunque le qualità che lo hanno finora caratterizzato in ambito 'religioso'.